ANNO XXIV. Sabato, 10 Giugno 1871 N. 159.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 21, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Daniel Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Personi, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 9 giugno

IL TRATTATO CON GLI STATI UNITI

Il trattato di commercio e di navigazione conchiuso con gli Stati Uniti d'America è stato ieri approvato dalla Camera, senza discussione di sorta.

Questo silenzio proveniva dalla persuasione entrata in tutti gli animi, che qualsiasi disputazione tornerebbe vana o dall'evidenza de' vantaggi dal trattato ottenuti all'Italia?

Sarebbe erroneo il credere che provenisse da uno di questi due presupposti. Il silenzio è stato figlio dell'indifferenza e della stanchezza. Niuno essendo sorto a combatterne le stipulazioni, niuno ebbe a lavarsi per difenderle, e così in un minuto è stato approvato un trattato internazionale, il quale sotto ogni rispetto è meritevole della pubblica attenzione.

Un trattato di commercio stretto fra due Stati, che seguono una differente politica economica, offre il fianco a molte obbiezioni. È ciò che probabilmente sarebbe avvenuto di questo, perciocchè non vi ha forse esempio di un trattato fra due potenze, guidate da principii e massime economiche cotanto diverse.

Gli Stati Uniti vogliono mantenersi liberi di modificare, variare, aumentare la propria tariffa doganale. Laonde non si sono mai vincolati con internazionali convenzioni ad accordare speciali favori ad esteri Stati. Di questa loro libertà essi usarono ampiamente, alterando la loro tariffa, secondo il partito che prevaleva nel Congresso e secondo i bisogni dell'erario. La lotta tra il Nord ed il Sud è durata molti anni, nè è cessata, essendo il Nord fautore del sistema protettivo, anzi proibitivo perchè industriale, ed il Sud partigiano del libero scambio, siccome regione principalmente agricola.

Allorchè scoppiò la guerra civile, la tariffa era moderata. I proventi della dogana corrispondevano a circa il 18 per cento del valore delle merci soggette a dazio, ed a 12 per cento del valor generale delle merci entrato. Ma i bisogni della finanza crebbero a dismisura con la guerra, i singoli Stati del Nord non avevano più nel Congresso a lottare contro la resistenza del Sud, il segretario del Tesoro si era torturato il cervello a trovare nuove fonti di entrata, le imposte toccarono l'estremo limite. Si poteva far a meno di elevare la tariffa doganale? Il congresso non lo ha creduto, e nell'aumento de' dazi andò tant'oltre, che la tariffa divenne esorbitante, corrispondendo i diritti a circa 48 per cento del valore delle merci soggette a dazio, e a 42 per cento del valore complessivo delle merci entrate.

Il seguente prospetto del prodotto delle dogane degli Stati Uniti, dal 1861 in poi, dimostra con tutta evidenza le conseguenze delle variazioni introdotte nella tariffa:

1861	Dollari	39,582,186
1862	»	49,056,398
1863	»	69,059,610
1864	»	102,316,153
1865	»	84,928,260
1866	»	179,046,630
1867	»	176,417,811
1868	»	164,464,599

I proventi delle dogane, da 215 milioni di lire italiane, furono portati sino a 920 milioni, ossia a circa 30 milioni di più di ciò che producono in Italia tutte le imposte dirette ed indirette comprese le dogane ed il lotto. Nè quest'aumento si ha da attribuire in parte alle oscillazioni del valore della moneta cartacea, perocchè, anche colà, i diritti doganali si pagano in oro, ed è facile l'intendere quale profitto ne ritraggano le finanze pubbliche.

La politica commerciale dell'Italia poggia sopra basi del tutto differenti. Non solo noi abbiamo formata la nostra tariffa doganale secondo i principii del libero scambio, ma col trattato stretto con la Francia nel 1863 abbiamo adottata una tariffa convenzionale, che aggiunse nuove riduzioni di dazio.

Questa tariffa convenzionale venne poscia estesa a tutte le altre potenze, che stipularono con noi de'trattati di commercio, di maniera che ora si può dire ch'essa sia veramente la tariffa generale, la quale, a differenza degli Stati Uniti, noi siamo obbligati di mantenere finchè non sia giunto il termine di que'trattati.

Il libero scambio era una necessità per l'Italia ed i trattati speciali erano pure un atto di buona politica, allorchè vennero conchiusi. Nè possiamo ora discostarcene; bensì siano convinti che la tariffa dev'essere diligentemente riveduta così nei suoi rapporti col commercio estero, come con le imposte interne e lo Stato della finanza. I diritti protettori non valgono che a far nascere e mantenere della industrie inferme e artificiali con danno grandissimo de'consumatori e del lavoro utile, ma i dazi esclusivamente fiscali possono fruttare all'erario una somma assai più rilevante che ora non diano quando vengano modificati con discernimento, e quando lo Stato abbia ricuperata, se non tutta, parte almeno di quella libertà d'azione, che fu costretto di sacrificare coi trattati internazionali.

I proventi della dogana italiana per la introduzione di merci furono nel 1869 di L. 59,853,000, neppure il 7 per cento del valore ufficiale della mercanzia introdotta; appena il 7 per cento della somma che ne ritrassero gli Stati Uniti d'America nel 1868! Sarebbe assurdo il fare de' confronti con uno Stato, nel quale tutto è straordinario, l'estensione e ricchezza del territorio, l'attività ed energia degli abitanti, mantenute dal continuo arrivo di emigranti, la forza produttiva e l'instancabile ricerca di nuove sorgenti di lucro; ma niuno ci vorrà negare che i proventi delle nostre dogane non siano assai meschini.

Gli Stati Uniti sono però caduti in una esagerazione, che ha prodotto funeste conseguenze. Il sistema fiscale, ch'è il più gravoso che si conosca, fu giudicato da un uomo superiore, il Wells, speciale commissario delle imposte, siccome quello che riesce a far più ricchi i ricchi e i poveri più poveri. A niuno perciò potrebbe venir in testa d'imitarlo, ma ben sarebbero imitabili la costanza e l'abnegazione con cui si rassegnarono a' più pesosi carichi per migliorar le finanze.

Dacchè l'Italia aveva una tariffa convenzionale che quasi si è convertita in generale, poteva essa ricusare di estenderla alle merci provenienti dagli Stati Uniti? Sarebbe stata una risoluzione improvvida politicamente e di niun profitto per l'erario. Lo proviamo. I nostri scambi con gli Stati Uniti sono rappresentati da' seguenti numeri, che segnano il valor ufficiale delle merci che noi abbiamo introdotte dall'Unione Americana e di quelle che noi vi abbiamo recate, ristrette al commercio speciale:

Anno	*Importazioni*	*Esportazioni*
1866	L. 10,523,000	L. 22,847,000
1867	» 24,272,000	» 20,150,000
1868	» 31,031,000	» 20,568,000
1869	» 30,101,000	» 20,443,000

Non è questo un movimento d'affari indifferente; però le nostre esportazioni, che stanno ne' limiti di 20 milioni aumenterebbero certamente ove i dazi fossero meno esorbitanti, e conviene dichiarare che anche il Congresso è convinto essere indispensabile di ridurli, dacchè l'anno scorso cominciò a entrare in questa via.

Ma quanto alle importazioni, le principali essendo il petrolio, i tabacchi, il cotone in falda e un po' i coloniali, chi non si avvede che una tariffa più elevata nuocerebbe più a noi che al commercio degli Stati Uniti? Nel 1869 le importazioni degli Stati Uniti pagarono di dazio 1,780,000 lire. Vi contribuirono il petrolio per lire 1,241,000, gli zuccheri per L. 238,000, i tabacchi per L. 236,000. E ci si parlava de' pericoli di estendere anche agli Stati Uniti la tariffa convenzionale che abbiamo con la Francia e per tutto il tempo che durerà con la Francia!

La parte commerciale del trattato ci appare tuttavia meno importante in confronto delle stipulazioni riguardanti la tutela della proprietà privata sul mare in caso di guerra: perocchè esse segnano un memorabile progresso nella storia del diritto pubblico, ed adempiono uno de'voti più ardenti del commercio e della scienza, che questa volta hanno la fortuna di trovarsi d'accordo. Ne discorreremo in un altro articolo.

I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Figaro*:

Ancora uno spettro, il cittadino Billioray, ex-membro della Comune e del Comitato di salute pubblica. Egli venne arrestato sabato sera nel 14° circondario, nelle circostanze seguenti: — Da parecchi giorni si era venuti ad avvertire il commissario di polizia del quartiere di Montparnasse della presenza di Billioray in quei dintorni. Tutto fu posto in essera da quel magistrato per iscoprire il nascondiglio del membro della Comune, e non si tardò a sospettare ch'egli abitasse al N. 19 della rue *des Cannettes*, sotto il falso nome di Bénezech. Allorchè si andò ad arrestarlo, egli negò assolutamente d'aver mai conosciuto il nome di quegli per cui era arrestato, protestò contro l'arbitrio della polizia francese, sostenendo d'essere precisamente il signor Bénezech, straniero, arrivato da poco tempo nella capitale. Nondimeno egli fu arrestato.

Questo nome di Bénezech destò sospetto. Era quello di suo cognato, di cui si scoperse l'abitazione e che venne arrestato, come pure altri parenti di Billioray, i quali tutti si accordarono a riconoscerlo con un'unanimità deplorabile... per lui. Egli volle ancora sostenere la sua parte e negare, finchè alla fine esclamò: — Ebbene, sì, lo confesso. Sono io Giacomo Durand-Billioray.

Poi piangendo, egli fu preso da una violenta crisi nervosa che provocò uno svenimento completo. Dopo rinvenuto, egli venne trasportato da Montparnasse alla gran Corte del Lussemburgo che lo inviò la sera stessa a Versailles in una vettura cellulare, fortemente scortata. Quando venne perquisito gli venne trovata addosso una somma di 1015 franchi. — Billioray è un uomo in tutta la forza dell'età. Egli era riuscito a rendersi quasi irreconoscibile nella speranza di sfuggire alle ricerche, tingendosi in nero i capelli che aveva biondi.

Venne pure arrestato al caffè Veron il cittadino Lebeau, luogotenente-colonnello della 6ª legione.

Il *Paris-Journal* scrive:

Veniamo assicurati che il sig. Duret, il commissario di polizia il quale ha arrestato Pasquale Grousset, trovò nel domicilio di quest'ultimo un pacco di ricevute del Monte di pietà, che portavano come indicazione di pegno: *argenteria in pezzi*. — Sarebbe forse questa una parte di quella scoperta dal sig. Grousset al ministero degli affari esteri?

Si è parlato dell'arresto del cittadino Le Moussu, commissario speciale alle delegazioni. Si è detto che questo miserabile, nel difendersi, aveva affermato che egli si era limitato durante la Comune ad avere *alcuni rapporti colla stampa*. Ora ecco quali erano questi rapporti: Un giorno egli fu incaricato di sospendere un giornale, e disse ai redattori con quel tono melato ch'è famigliare agli uomini del suo partito:

— Non siate adirati meco, signori! Se fossi il padrone io, non è già i giornali che sopprimerei, ma i giornalisti.

Leggiamo nel *Français*:

La Scuola politecnica non venne salvata dalla distruzione che per un caso fortunato. Tre banditi della Comune vi avevano introdotto già il petrolio e stavano *sopprimendo* le munizioni prima di appiccarvi il fuoco; essi cominciavano già la loro sinistra operazione allorchè uno di essi cadde dalla scala e si *ruppe* una gamba. Ciò fece nascere una certa confusione; essi dovettero trasportare il loro compagno all'ambulanza vicina. In questo mentre arrivarono i versagliesi e riuscirono a salvare l'edifizio.

Si legge nella *Liberté* del 6:

Due cadaveri di soldati di linea furono trovati ieri nella Senna presso il Pont Neuf. Il petto di uno di essi era lacerato da un colpo di baionetta; l'altro non aveva che una lieve ferita. È probabile che quest'ultimo sia stato legato ancor vivo al cadavere del suo compagno e gettato nel fiume dagli insorti.

Vengono prese grandi precauzioni nelle stazioni ferroviarie di Parigi per aventare gli ultimi progetti degli incendiari, posto il caso che ve ne siano ancora. Alla stazione di Strasburgo, quattrocento impiegati sparsi su diversi punti, esercitano, la notte, un'incessante vigilanza. Sedici pompe stanno sempre pronte, ed alcune di esse alla stazione delle merci.

Lo stesso giornale annunzia l'arresto dei cittadini Sassin, Stamir e Fabrègues, aderenti della Comune.

I giornali francesi annunziano ch'è stato sciolto il corpo dei volontari bretoni comandati dal noto generale legittimista Cathelineau. Questi volontari si erano riuniti per andare a combattere l'insurrezione a Parigi, ma il governo di Versailles li tenne disarmati, e non volle adoperare che truppe regolari contro gli insorti.

Sul conto del signor Vermorel, le informazioni dei giornali francesi sono molto contraddittorie. Mentre alcuni dicono che è morto in seguito alle sue ferite, altri affermano che è vivo, ma che le ferite non gli permetteranno di comparire dinanzi al Consiglio di guerra che fra sei settimane.

I giornali inglesi del 6 hanno i seguenti dispacci da Parigi, in data del 5:

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il dott. Francesco Coppi, privato docente di scienze naturali nell'Ateneo di Modena, ha pubblicato di fresco, co' tipi Capelli di quella città, una sua dissertazione intitolata: *Monografia ed iconografia della terramara, tirsale o terramara di Gorzano, ossia monumenti di pura archeologia, con atlante di tavole 34, disegnate al naturale dal vero e sulla pietra.*

Studioso, come io sono, delle terremare dell'Emilia, alle quali quella di Gorzano appartiene, mi diedi sollecitamente pensiero di leggere con attenzione la memoria del dott. Coppi. Era in me viva la speranza avesse l'autore, per nuovi e più larghi studi, messi da banda gli erronei giudizi da lui recati altrove sull'argomento, offrendo questa volta a' suoi lettori un lavoro utile e commendevole. Mi duole sommamente abbia egli invece voluto tener fermo alle sue prime convinzioni, perchè, come non esita a dichiarare (pag. 16), l'opinione d'altri *non le interessa in conto alcuno*.

Il libro del dott. Coppi è diviso in due parti. Contiene la prima delle *nozioni generali* dirette a chiarire che la terramara di Gorzano, e quindi tutte le altre sparse nelle campagne dell'Emilia, devono paramente la loro formazione al sovrapporsi di avanzi cimiteriali romani, così del tempo in cui l'autore crede (pag. 47) vivesse *semibarbara* nella valle del Po la romana gente, come dell'epoca in cui, a parer suo, avrebbe pure tra noi preso ad incivilire. Almeno il Cavedoni, da archeologo valoroso qual'era, tuttochè fosse il grande sostenitore della ipotesi, suscitata oggi dal dott. Coppi, si guardò dall'affermare che le terremare non contenessero anche reliquie di popolazioni affatto diverse dalla romana. L'avviso del Cavedoni parmi dovesse confortare il dott. Coppi a proclamare con un po' di esitanza l'assoluto *romanismo* (mi si passi la parola) degli oggetti sepolti nelle terremare.

Come ognun vede pertanto, il nostro autore, saltando di piè pari le più gravi quistioni che si annodano allo studio delle terremare, o inescatamente accendandone qualcuna senza discuterla colla necessaria larghezza, richiama a nuova vita la vecchia ipotesi, per la quale si trovava la causa di formazione delle terremare nel *romana ustrina*. E ad avvalorare il giudizio che ogni reliquia delle terremare sia romana, il dott. Coppi tenta di dimostrare, che alcuni *pesi di terra* portano graffiti al disotto certi segnorbi, aventi tutta l'apparenza di cifre numerose romane, e che però devono essere di romana fattura. Del resto, nulla monta per l'autore che i pesi medesimi e tutti gli altri oggetti, giacenti in quei letti delle mariere ove non vi ha ombra di rimaneggiamento, palesino l'arte romana tanto quanto la mostrano le *antichità lacustri dell'epoca del bronzo*; che le mariere mancano un osso umano, non serbino le mariere manco un osso umano, mentre contengono una infinita quantità di residui animali e questi non abbruciati; che spesso nelle terremare vergini s'incontrino pavimenti e intonaco di capanne, e *palafitte*, talora persino coperte da *assito*, e pur queste non abbruciate, sia che originariamente sorgessero sopra terra ed all'asciutto, come pare debba essere stata quella di Gorzano, sia che fossero costrutte entro un bacino colmo d'acqua, come quelle di S. Ambrogio nel Modenese, di Castione nel Parmense, ecc. Sarei proprio lieto se il dott. Coppi si compiacesse di mostrarmi con maggiore chiarezza di quale natura fossero ustrini siffatti, nei quali si trovavano associati l'acqua e il fuoco, e gli utensili e i pali di legno ustivano illesi dalle fiamme.

La seconda parte della monografia del dottore Coppi consiste in un *catalogo descrittivo*, dal quale ricevono lume le figure rappresentate nelle 34 tavole dell'atlante. A dirla tale quale la penso, rimasi poco soddisfatto anche della seconda parte. Il numero delle tavole è eccessivo, e quand'anche si fosse voluto dare il disegno di tutti gli oggetti, o che hanno un valore reale, o che possono riuscire nuovi agli studiosi, bastavano meno di dieci tavole. Quanto poi al *catalogo* mi è parso una fatica improba e inutile. Immagini il lettore che il dott. Coppi si è lambiccato il cervello a trovare un nome latino per ogni coccio rappresentato nell'atlante. Fra le altre figure, a cagion d'esempio, che si ammirano nelle tavole, vi ha quella persino di un pezzetto d'osso con traccie di tagli e scheggiature, e il catalogo lo dice *ossum elaboratum*. Questo, in buona lingua, *si* chiama spingere le cose a tale estremo, da toccare d vicino il puerile. Ommetto poi di notare gli errori occorsi nell'applicare il nome latino ad ogni oggetto, anche qualora il nome esistesse e di buon conio, e così l'avere detta *luchensis* (*sic*) una moneta di Lucca, *fax* una lucernina, ecc.

Ma di tutto ciò qual meraviglia? Il dottore Coppi nulla sa della scienza per la quale ha compilata la sua monografia. Lo afferma egli stesso quando, dopo avere chiamate *monumenti di pura archeologia* le reliquie che si propose di illustrare, dichiara nel proemio di essere del tutto *profano all'archeologia*. Perchè in tal caso non ha egli amato di serbare il silenzio? E se, come pare, gli stava proprio a cuore di pubblicare una qualsiasi illustrazione della terramara di Gorzano *per eternare la memoria* di un tale Domenico Montorsi-Malebranchi che fu l'aveva in possesso, perchè l'autore non si degnò invocare nell'opera l'assistenza di qualche archeologo, e non volle dare prima un pensiero alle principali terremare dell'Emilia, istituendone con quella di Gorzano i diligenti raffronti, pei quali soltanto si può giungere alle ultime scientifiche deduzioni? Avrebbe veduto allora che anche in Gorzano s'incontra ciò che fu notato e più esattamente in altre terremare, cioè l'esistenza di reliquie ivi lasciate da popoli diversi di origine e vissuti in epoche disparate. L'ho scritto altrove, e qui piacemi ripeterlo, essere cioè un fatto che si osserva ovunque passarono varie migrazioni di popoli, quello di notare in un sol luogo accumulate le reliquie delle diverse famiglie che successivamente occuparono lo stesso paese. Tocca poi all'archeologo, ove tali oggetti non siano sovrapposti regolarmente, di separare i resti di una famiglia da quelli dell'altra, seguendo nel distinguerli e classificarli le norme certe della scienza e dell'arte, procedendo con una serie infinita di rigorose comparazioni.

Se il mio nome fosse tale da autorizzarmi a porgere consigli, senza che per questo mi si facciasse di prevenzione, io vorrei confortare il dott. Coppi ad esaminare le opere di quei vigorosi intelletti che sono il Nilsson e il Morlot, per imparare innanzi tutto la via da tenersi negli studi, si quali l'autore si è voluto dedicare colla sua monografia. S'accorgerebbe forse allora che, nel punto in cui dettava le parole colle quali si chiude la prima parte del suo libro, commetteva due peccati che male s'addicono ad un docente d'Università: l'uno di poca gentilezza, col lanciare senza ritegno la grave accusa d'ignoranza e malafede contro persone rispettabili per dottrina e rettitudine; l'altro di leggerezza coll'elevarsi a maestro di tutti, mentre metteva al mondo un'ombra di creatura, che pei sani intelletti è sfumata al primo raggio di luce.

Ma poichè anche nei lavori fatti male qualcosa c'è da rasparе, io prego i miei colleghi Canestrini e Nicolucci, e con loro l'illustre Vogt, a dare un'occhiata alla figura dell'atlante del Coppi e al relativo paragrafo della monografia, in cui è svolta la questione dei sepolcri scoperti in Gorzano. Vedranno questi egregi antropologi che io colsi nel segno, allorquando ripetutamente negai l'alta antichità dei crani umani di Gorzano. Piaccia dunque a tutti loro di volere dirroccare i castelli fabbricati su cotali crani, tratti come furono in errore dall'inesatta relazione di chi li raccolse pel primo e li offerse al Canestrini.

Parma, giugno 1871. LUIGI PIGORINI.

Quest'oggi vennero arrestate tre donne accusate di aver voluto incendiare una casa.

Lettere che si dice siano state trovate, dimostrano che la sezione tedesca della Lega internazionale ha aiutato largamente con somme di danaro la Comune. — Il corpo diplomatico sta per ritornare a Parigi.

E da Versailles sotto la stessa data:

Il prestito francese ascenderà a due miliardi e mezzo di franchi. — Durante l'assedio francese di Parigi, il deposito metallico della Banca di Francia aumentò di 27 milioni. — Vennero raccolti 160,000 fucili nei quartieri di Belleville e della Villette. — Diecimila operai sono impiegati a demolire le barricate ed a ristabilire la circolazione a Parigi.

L'INSURREZIONE ALGERINA

Sullo stato dell'insurrezione in Algeria leggiamo nella *Liberté*:

La posizione della nostra colonia non si è migliorata, gli arabi ci tengono dappertutto in iscacco, e, se non vengono inviati prontamente numerosi rinforzi con un buon materiale di guerra, dovremo fra poco registrare nuovi disastri.

D'altra parte non è con un invio di 20,000 uomini, i quali d'altronde sono lungi dall'essere pronti, che si può venire a capo di una simile insurrezione. — Se i provvedimenti non sono più da adottarsi, se i 20,000 uomini annunciati sono bastanti per contenere una popolazione di 2 milioni e mezzo di arabi, si potrebbe dirci come accade che la guarnigione di Tuggurt sia stata interamente assassinata alcuni giorni or sono, eccettuati otto soldati che hanno potuto sfuggire miracolosamente.

Il nemico ci ha preso dei chassepots e 18,000 cartuccie, di cui 8000 per fucili rigati, 5000 per fucili arabi, 5000 per chassepots, nonchè altre munizioni da guerra. — Lo sceriffo di Quargla si è diretto verso Ternacin, paese ricco, il quale sta per subire il fuoco ed il saccheggio.

Come avviene che per dispaccio da Batna, in data del 30 maggio, si annuncia che un affare serio ha avuto luogo nei dintorni di questa città, che le nostre truppe sono state respinte e che le nostre perdite sono gravi? Batna nondimeno è a pochi giorni di marcia da Costantina, dove ha avuto luogo, dicesi, un forte concentramento di truppe, ma, bisogna dirlo, esse non escono dalle mura. Quando si leggono i rapporti pubblicati dalla stampa si è costretti a riconoscere che la grande preoccupazione dei capi militari che comandano le nostre truppe è di preservare il litorale della provincia di Costantina ed il circolo di Setif.

Le rare colonne che operano nell'interno delle provincie non fecero, sino ad oggi, che abloccare alcuni *bordjs* che sono nuovamente bloccati dopo la loro partenza. Noi non vediamo nelle marcie e contro-marcie delle nostre truppe un piano strategico studiato e seguito. Una colonna di 1,200 uomini è entrata un mese fa a Biskra, punto importante ed uno dei nostri posti più avanzati nel deserto.

Gli abitanti credevano di veder arrivare non solo una colonna, ma anche rinforzi importanti destinati a difendere la città, di cui ogni via è barricata alle due estremità. Ahimè! La colonna è ripartita pochi giorni dopo per Batna, e la guarnigione non ha ricevuto che un rinforzo di 150 uomini. Vi sono dunque ora a Biskra, nel forte di St-Germain, 300 mobili del 2° battaglione, armati di fucili del 1815, trasformati a percussione.

Le comunicazioni sono tagliate dopo la partenza di questa colonna, e la guarnigione manca di vettovaglie. Biskra è situata fra Batna e Ouargut; quest'ultima città è in potere degli arabi.

Presso Batna abbiamo subito un grave scacco. Biskra deve quindi temere l'insurrezione del Souf e l'attacco delle tribù, che ottennero un vero successo verso Batna.

I passaggi della foresta dei Cedri e di El-Kantara sono facili a difendersi, dimodochè Biskra, presa fra due fuochi, è senza approvvigionamenti e può soccombere, quantunque difesa valorosamente.

Noi chiediamo che il *Giornale ufficiale* ci dica esplicitamente quali sono i soccorsi inviati, e se i provvedimenti non sono già stati adottati, lo saranno in seguito.

UNA LETTERA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

L'imperatore Guglielmo di Prussia diresse la seguente lettera al signor di Redwitz:

Ho letto col più vivo interesse la poesia che avete composta col titolo di: *Canto del nuovo impero germanico* e nel quale parlando delle guerre di liberazione ed alle speranze che si manifestarono allora, voi celebrate gli avvenimenti grandiosi dell'epoca con uno slancio poetico ed in uno spirito liberale. La voce rispettata del poeta, il quale glorifica in modo che esalta l'animo le gesta degli eserciti tedeschi riuniti e saluta con una gioia sincera ed una cognizione profonda dei fatti, i risultati ottenuti e tanto desiderati, non può a meno di rimanere l'eco energica e durevole dei sentimenti a cui si ispira la nazione. Possa questa ottenere che fra i popoli tedeschi i quali, combattendo il maggiore avversario dell'unità germanica, hanno manifestato un'emulazione di cui la memoria vivrà in modo incancellabile, l'accordo si fortifica e si consolida anche in presenza delle opere pacifiche che si presenteranno da ora innanzi.

Ho la fiducia che nell'adempimento della loro missione, sotto questo rapporto, nel loro lavoro comune per compiere l'edificazione dell'impero di Germania, ch'è ora ristabilito, la coscienza del dovere, di cui i sovrani ed i popoli tedeschi sono ispirati si produrrà colla stessa energia come sui campi di battaglia, dove coll'aiuto dell'Onipotente essa ci ha guidati alla vittoria. Ormai i sovrani ed i popoli tedeschi si sentiranno uniti dal nodo d'una reciproca fiducia, di una devozione leale allo scopo di raggiungersi in comune ed in una libera attività pel vantaggio della patria comune, e possiamo sperare che in questo modo si compierà il desiderio di cui voi vi fate l'interprete pei vostri versi, di vedere cioè l'impero di Germania potente all'estero ed unito all'interno, perchè esso divenga l'impero della pace e di una riconciliazione durevole. Che il Signore esaudisca questo voto!

Firmato: GUGLIELMO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CHIAVARI, 7. — Quest'anno la città di Chiavari celebrò la festa dello Statuto con un'opera di giusta gratitudine, inaugurando, cioè, una lapide al fu cav. Baldassarre Cagnone, il quale, sebbene assente da anni a cagione di impiego, dal suo luogo natio, legò la parte maggiore del suo patrimonio a quell'Asilo infantile.

Al tocco si riunì la Società dell'Asilo; il march. cav. Luigi Marana Falconi, presidente del Comitato, lesse un acconcio discorso, pieno di nobili concetti. Dopo avere, con brevi tratti, enumerate le virtù del generoso benefattore di quel pio istituto, disse che i monumenti, i quali, servono a ricordare gli atti generosi e le virtù cittadine sono anche perpetua scuola di civiltà e progresso per le nazioni assennate.

Fece voti affinchè la Società dell'Asilo attesti pubblicamente la sua riconoscenza a due altri benemeriti donatori, cioè alla fu signora Marina Masnenghi e alla sempre cara memoria dell'arcivescovo Andrea Charvaz, i quali di recente beneficarono, coi loro testamenti, quell'Asilo infantile.

Finì l'applaudito discorso dicendo, che sotto il bel cielo d'Italia non dovevasi temere che i pubblici monumenti corressero la sorte toccata di recente alla capitale d'una nazione a noi vicina.

Quindi i bimbi dell'Asilo cantarono un inno appositamente dettato dal prof. dott. P. Ravenna, e musicato dal maestro G. B. Turio. Dopo fu scoperta la iscrizione, dettata dal professore G. Massa, la quale è del tenore seguente:

Al cavaliere — BALDASSARE CAGNONE — *che — primo tra suoi eredi — chiamò questo istituto di civile e morale progresso — la società dell'asilo riconoscente — MDCCCLXXI.*

L'Asilo infantile di Chiavari, è uno dei più antichi. Un decreto di S. M. Carlo Alberto, in data del 30 ottobre 1847, approva la costituzione della Società per la fondazione del medesimo. Esso fu aperto il 10 giugno 1850 con dieci alunni; in dicembre dello stesso anno ne contava già quarantaquattro. Attualmente è frequentato da duecento alunni; l'anno scorso erano centosessanta.

Fu aperto per azioni di L. 5 cadanna; ora il suo avvenire è assicurato, perchè ebbe, nel volgere di pochi anni, taluni legati. Il suo primo resoconto fu di L. 2,570; quello invece dell'anno corrente, parte attiva, è di L. 7,148 e cent. 69. Le rendite fisse sono, per l'anno corrente, L. 4,108 39, compreso fra queste il sussidio annuo del Municipio; le altre provengono da titoli pubblici, dei quali ora troppo lungo sarebbe fare la enumerazione.

Il generale Sanfront, è presidente della Società, il march. Luigi Marana-Falconi, del Comitato; e ciascuno nella parte cui spetta, cura con zelo grandissimo, anzi con passione, il vantaggio e l'utile d'un sì benemerito istituto.

B.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Soir* di Versailles:

« I signori Vitet, di Broglie e Casimiro Périer hanno presentato ieri, venerdì, al presidente del Consiglio, una dichiarazione dei principi della famiglia d'Orléans, i quali s'impegnano a non presentarsi più davanti agli elettori, a non brigare alcun mandato ed a non incoraggiare in nessun modo ogni tentativo di ristaurazione fatto a loro profitto.

« Crediamo essere in grado di affermare l'autenticità dell'informazione suddetta. »

Dai giornali di Berlino del 6 rileviamo che la seduta del Reichstag germanico del 5 è stata esclusivamente dedicata alla seconda lettura del progetto di legge sulle pensioni militari. — Una Commissione composta di membri del partito liberale aveva fatto uno studio profondo del progetto di legge, e non proponeva meno di 33 emendamenti (senza contare un terzo *titolo* con disposizioni generali), di cui soltanto alcuni avevano un'importanza come principio. La discussione si è riferita specialmente a queste modificazioni che si volevano recare al progetto del governo; le altre mozioni più radicali, emanate dal partito progressista, si credeva poco probabile che venissero prese in considerazione. Il più importante degli emendamenti che furono *adottati* è quello che si applica al nono articolo della legge, secondo cui la pensione militare deve ascendere, dopo 10 anni di servizio, ai 20/80 dello stipendio, poi aumentare per ogni anno di servizio di 1/80 (invece che di 1/60 proposto dal governo). — Il ministro della guerra *De Roon* ha difeso il progetto del governo ed indicati i punti la modificazione dei quali da parte dell'Assemblea, implicherebbe probabilmente il ritiro della legge, eventualità che sarà senza dubbio evitata. — La discussione è arrivata sino all'articolo 32, ma alcuni degli articoli precedenti restano riservati.

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta*, intorno all'agitazione religiosa che continua in Baviera:

Si può sin d'ora constatare che la resistenza dei laici cattolici contro il nuovo dogma è più forte di quanto si credeva da parte dell'episcopato; simra il movimento è sempre andato progredendo, ed ha già dato luogo sul terreno pratico a delle difficoltà che il governo non può più evitare. Il primo scopo da raggiungersi consiste in una unione estesa dei comuni per respingere il nuovo dogma, e se il governo persiste nelle sue idee pubblicamente dichiarate ciò che questo dogma costituisce un pericolo per lo Stato, egli può, mediante un contegno conseguente, esercitare una grande influenza su questo terreno; egli può anche, in vista dello sviluppo di questo movimento, agire in modo decisivo nella soluzione legale di una quistione molto controversa in Baviera, cioè di sapere a chi appartengono i fondi della Chiesa: alla Chiesa od alla comunità cattolica, la quale, se respinge ad unanimità ovvero a grande maggioranza il dogma dell'infallibilità, non può essere obbligata a retribuire a sue spese un ecclesiastico che non appartenga più all'antica credenza cattolica.

Scrivono da Costantinopoli, 26 maggio, al *Indép. belge*:

Monsignor Franchi non ha concluso ancora nulla, ovvero, a dir meglio, non fece nulla colla Sublime Porta, ed egli cerca ora un mezzo per giungere ad un accordo qualunque. Convinto che la continuazione dei dissensi che dividono la comunità armeno-cattolica è ciò che contraria i suoi negoziati col governo, egli vuole tentare dapprima una conciliazione. A questo effetto egli ha convocato per domani l'altro, credo, i capi del partito separatista, ma la maggior parte di questi capi non vogliono rispondere al suo appello. Ciò ch'egli proporrà loro, essi lo sanno già, è d'inviare monsignore Hassoun a Roma sotto un pretesto, ma di conservarlo sempre come titolare del patriarcato di Costantinopoli e di farlo rappresentare qui da un vicario. Forti dell'appoggio prestato loro dalla Sublime Porta e forti pure del loro diritto, i separatisti sono divenuti più esigenti che mai e respingono ogni idea di transazione con Roma. Sarà molto curioso di vedere come la Santa Sede uscirà da questo impiccio.

Il dramma dei briganti di Maratona ha avuto un epilogo che fortunatamente è molto meno sinistro dei primi atti: ciò è il capitolo delle indennità accordate alla vedova Lloyd, il cui marito fu, come si sa, una delle infelici vittime di questa tragedia.

Ecco la lista delle indennità offerte a questa signora: 25 mila franchi dati dal re Giorgio, 100 mila risultanti da una sottoscrizione organizzata nei circoli greci all'estero, 250 mila franchi d'indennità, più le spese di viaggio pagate dal governo ellenico, infine l'adozione da parte della regina Vittoria del maggiore dei figli.

Il governo inglese ha richiamato il signor Erskine, il quale aveva mostrato troppo zelo in quella circostanza, per dare una soddisfazione alla Grecia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. La legge del 5 giugno, con la quale è autorizzata la maggior spesa di L. 500,000 al capitolo n° 44 del bilancio passivo del ministero dell'interno per continuare nei mesi da aprile a tutto dicembre dell'anno 1871 la somministrazione dei fondi necessari, affine di sopperire alle spese di beneficenza già sostenute dalla Commissione dei sussidii in Roma.

2. Un R. decreto del 21 maggio, con il quale il comune di Savigliano è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di lire cinque al quintale sulla carta da tappezzeria d'ogni specie all'introduzione nella cinta daziaria.

3. Nomine e disposizioni fatte nel personale degli ufficiali dell'esercito.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il prolungamento dei lavori parlamentari ha determinato il governo a prorogare l'apertura del Congresso delle Camere di commercio e di quello internazionale marittimo sino al giorno 29 giugno 1871.

Firenze, 9 giugno 1871.

Il direttore capo della 2ª divisione
V. VIGNOLO.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 9 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge approvati ieri.

Dopo un'ora e mezza di aspettazione si giunge a ragranellare il numero legale ed il presidente proclama il seguente risultato:

Estensione alla provincia romana delle disposizioni relative ai fidecommessi, maggioraschi e alle sostituzioni fidecommissarie;

Presenti	211	Votanti	210	Maggioranza	106
Favorevoli	183	Contrari	27	Astenuero	1

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America:

Votanti	211	Maggioranza	106
Favorevoli	195	Contrari	16

Nuova circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure:

Votanti	211	Maggioranza	106
Favorevoli	193	Contrari	18

La Camera approva.

PRES. annunzia che l'on. Calvino per motivi di famiglia rinunzia alle funzioni di deputato. Nella lettera colla quale egli dà comunicazione di questa sua deliberazione, l'on. Calvino prende commiato dai suoi colleghi e li ringrazia della benevolenza che essi sempre gli addimostrarono.

MASSARI deplora che la Camera sia obbligata a rispettare i motivi che inducono l'on. Calvino a dare la sua dimissione, ma è certo che alla Camera duole di perdere un così egregio collega (*Approvazione*).

PRES. Si dà atto all'on. Calvino della offerta dimissione, ed è dichiarato vacante il collegio di Licata.

CODRONCHI vorrebbe sapere a qual punto sieno i lavori della Commissione incaricata dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

TROMBETTA risponde che la Commissione ha lavorato indefessamente e che ora il suo lavoro è completo. Spera fra qualche giorno di poter presentare le sue relazioni.

L'ordine del giorno reca il concorso dell'Italia nella spesa di costruzione della ferrovia del Gottardo.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione stipulata in Berna, fra l'Italia e la Confederazione svizzera, il 15 ottobre 1869; nonchè alla convenzione stipulata in Berna, fra l'Italia e la Confederazione della Germania del nord e la Confederazione della svizzera, il 27 gennaio 1871, ad oggetto di assicurare la congiunzione fra le ferrovie tedesche e la rete ferroviaria italiana mediante una via ferrata attraverso il Gottardo.

« Art. 2. Dell'autorizzazione di che all'articolo precedente, non potrà valersi il governo italiano se non quando avrà stipulato colla Confederazione svizzera una convenzione in forza della quale il personale dei costruttori italiani e il materiale che furono adoperati nel traforo del Moncenisio vengano applicati a quello del S. Gottardo.

« Art. 3. Nei bilanci passivi del ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal 1871, sarà aperto un apposito capitolo colla denominazione: *Concorso dell'Italia alle spese di costruzione della ferrovia del San Gottardo*, nel quale sarà annualmente iscritta la quota di concorso che, a norma degli art. 17 e 20 della suddetta convenzione, spetterà all'Italia, fino alla somma complessiva di 45 milioni di lire.

« Art. 4. Nei bilanci del ministero delle finanze, a cominciare da quello del 1871, sarà aperto un capitolo colla denominazione: *Quote di concorso delle provincie, dei comuni e di altri corpi morali alle spese di costruzione della ferrovia del San Gottardo*, nel quale si iscriveranno le somme che dovranno essere annualmente versate nelle casse dello Stato, dalle provincie, dai comuni e da altri corpi morali, come loro quota di contributo alle spese di costruzione della predetta ferrovia.»

MORDINI (relatore) dichiara che la Commissione ritira l'art. 2.

BONFADINI parla contro questo progetto di legge. Egli deplora di dover discutere un progetto di sì grande importanza sotto la pressione del cronometro, e crede che in questo modo le istituzioni parlamentari poco si possono avvantaggiare.

Dice l'oratore di appartenere a quel manipolo di uomini, i quali hanno sempre combattuta l'idea del valico del Gottardo, ma che hanno difeso la causa dello Spluga, causa che ha avuto i suoi difensori ed i suoi disertori, ed uno di questi ultimi siede sul banco dei ministri (*Ilarità*).

Non ammette gran peso ai pareri della Commissione che si pronunziò per il Gottardo, poichè se al posto dell'on. Gadda sedesse o l'on. Peruzzi o l'on. Breda, i quali sono tutti favorevoli allo Spluga, troverebbero facilmente delle Commissioni di uomini competenti che dimostrerebbero che il miglior valico politicamente e strategicamente è lo Spluga.

L'oratore sostiene che non si è studiato sufficientemente il lato politico e strategico della questione, poichè se ciò si fosse fatto non vi ha dubbio che la scelta del governo sarebbe caduta sullo Spluga.

Dopo avere sostenuto che molti uomini competenti, fra i quali l'illustre Paleocapa, furono ferventi apostoli dello Spluga e che soltanto all'on. Jacini si deve se la questione del valico alpino fu tratta dal suo vero terreno, deplora che il governo dopo avere fatto la scelta del Gottardo, non invitasse i Consigli comunali e provinciali sulla scelta del valico, ma li invitasse invece a pronunziarsi se intendevano o meno concorrere nella spesa.

Trova inesplicabile che fra i tanti passaggi alpini siasi scelto quello che è più all'infuori della nostra ingerenza, e siasi trascurato quello che ha un migliore percorso sul nostro territorio, che è meno costoso, più breve, che ci avvicina maggiormente ai porti del Nord ed a quelle stesse città manifatturiere della Prussia che sono oggi la preoccupazione di tanti.

Sostiene che la stessa città di Venezia ha interesse anch'essa si accetti lo Spluga, mediante il quale essa potrà fare concorrenza al Semmering ed al Brennero.

MALENCHINI. Domando la parola.

BONFADINI, passando a parlare della parte finanziaria, trova che i sagrifizi che il governo si impone sono esorbitanti. Il governo, andando a Berna, non somigliava punto a Bartoldo, il quale andava a cercare l'albero per appiccarsi; il governo aveva già scelto: il suo albero era il Gottardo, ed era sopra il Gottardo che egli voleva appiccarsi. Per il governo non era questione di prezzo: egli era disposto a dare per il Gottardo più di quello che costava. Non è dunque meraviglia se la Prussia e la Svizzera abbiano usato di questa predisposizione del governo italiano.

Sostiene che una linea internazionale che doveva essere di 200 chilometri divenuta di 268 per il fatto dei tronchi secondarii che si accordavano ai Cantoni svizzeri in grazia della condiscendenza del governo italiano.

Sostiene inoltre che i milioni che noi spendiamo di più per il Gottardo vanno direttamente a sussidiare quelle linee divergenti dei Comuni svizzeri senza nessun utile ed interesse per noi. Ed è naturale che le altre parti contraenti insistano perchè venga ratificato, poichè, dal momento che abbiamo promesso molto agli altri, preme moltissimo che quelle promesse da noi si mantengano. Non è facile che alla Svizzera ed alla Prussia capiti l'occasione di fare una linea ferroviaria tanto utile per quei due Stati con sì poca spesa per le loro finanze.

Crede che, allorchè in tre anni non si riuscì a trovare una Società per la costruzione di questa linea del Gottardo, ad onta del sussidio a fondo perduto di 85 milioni, vi sieno forti motivi per credere che anche per l'avvenire in questa condizione di cose nulla si farà.

Non crede che basteranno i 45 milioni di cui ora si tratta per il Gottardo, e gli parrebbe molto più preferibile che il ministro delle finanze fosse tanto franco da dire che negli anni avvenire bisogna spendere altri otto o dieci milioni per le linee d'accesso e otto o dieci milioni allorchè i prussiani e gli svizzeri verranno a dirci che i quattrini sono finiti.

Negli affari non ci vogliono entusiasmi, e questo entusiasmo del Gottardo ci costerà molti quattrini e non ci frutterà alcun utile.

Sostiene che lo Spluga costerebbe molto meno per avviso di tutti gli uomini tecnici.

Terzo, a deplorando che il governo non veda quale enorme responsabilità si assume.

COMENTI (ministro dell'istruzione pubblica) parla per un fatto personale. Deplora che l'onor. vice Bonfadini gli abbia diretto parole acerbissime chiamandolo *sciagurato disertore*. Ebbene sì, io sono ciò che l'on. Bonfadini chiama un disertore, e che io chiamo un convertito. Io ho difeso lo Spluga, ma lo difesi soltanto in confronto al Luckmanie, ma io faceva le mie riserve per il Gottardo e dicevo che questo valico era il solo che si poteva mettere in confronto collo Spluga secondo che si riconosca più utile di fare capo a Costanza o a Basilea.

Ma se io sono un disertore, che cosa sono le più grandi della nostre città dell'Alta Italia le quali votarono dei sussidi? Sono forse diserzioni i 7 milioni di Genova ed i 3 milioni di Milano?

Asciuno del resto che alla conferenza di Berna noi non fummo affatto tanto corrivi come l'onorevole Bonfadini ha detto, poichè noi piuttosto che oltrepassare i 45 milioni andammo fino al punto di rompere le conferenze stesse.

BONFADINI risponde brevemente per un fatto personale. Dice che non ha avversato il San Gottardo perchè la sua provincia (la Valtellina) otterrebbe vantaggio dallo Spluga, ma perchè vede che questa linea sia utile a tutta Italia.

BERTANI parla in favore del progetto di legge. Si compiace di vedere che in questa sessione sia finalmente venuto davanti ai rappresentanti d'Italia il progetto del Gottardo che egli crede un progetto veramente italiano e che provveda ad un bisogno del paese che molti uomini eletti già da 25 anni difesero strenuamente. Il Gottardo è, secondo l'oratore, una linea che sarà fattore efficacissimo di prosperità e di ricchezza per i due paesi, l'Italia e la Svizzera.

Dice che dopo gli ultimi avvenimenti politici lo Spluga ed il San Bernardino sono diventati passaggi di secondo ordine.

Tesse poi la storia della convenzione internazionale e dice che si accingeva a biasimare i modi coi quali si è proceduto nelle trattative di questa stipulazione.

(L'oratore si riposa per alcuni momenti.)

SELLA (ministro) presenta il progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli della tenuta di Portici, e propone sia rinviata alla Commissione del bilancio.

NICOTERA si raccomanda perchè la Commissione riferisca presto sopra questo progetto.

BERTANI prosegue il suo discorso. Dice che le opposizioni che egli fa ad alcune parti del progetto non hanno neppure l'ombra di concetto politico.

Bisogna che questi progetti vengano esaminati dal punto di vista del comune risparmio e della mutua convenienza; ma nella convenzione vi sono certe cose che sono in contraddizione con queste due massime. L'oratore non crede che il tracciato della ferrovia sia dai commissari italiani stato difeso nel vero senso dei nostri interessi. Sostiene che, quand'anche la Germania e l'Italia solo dovessero costruire il valico ferroviario del Gottardo, ragione vorrebbe che la spesa venisse divisa a metà.

Però osserva l'oratore che questo tratto ferroviario, che la Svizzera segue estendere fino a 263 chilometri, si sviluppa tutto sopra territorio svizzero; che vi sarà un personale tecnico ed amministrativo, ed officine metallurgiche svizzere saranno impiegate nella costruzione del valico del Gottardo e che per conseguenza la Svizzera impiegherà i suoi 20 milioni al 150 0/0 e li ricatterà in breve tempo. E l'Italia, la quale fa un maggior sagrificio e che dovrebbe assieme alla Germania essere quella che ha diritto al maggiore utile di questo valico, ha invece contratto una convenzione la quale sagrifica interamente i suoi interessi. Osserva che certe modificazioni e abbreviazioni nel tracciato si potevano fare facilmente, poichè se alla Germania è indifferente che la linea passi per una località o per un'altra, non è lo stesso per Genova, la quale deve sostenere la concorrenza di Marsiglia e dei due valici alpini, il Cenisio ed il Brennero. Trova a questo proposito che si poteva in un certo punto abbreviare il tratto ferroviario di 16 chilometri e mezzo, ciò che avrebbe sensibilmente diminuito il prezzo di trasporto sulle merci.

Questa differenza di prezzo risulterà evidente quando si penserà che la convenzione stabilisce che la tariffa per le merci a grande velocità è di 45 centesimi per tonnellata e per chilometro.

L'oratore fa lunghe considerazioni tecniche per dimostrare che il governo è stato noncurante dei principii che devono presiedere alla stipulazione di simili convenzioni: il comune risparmio e la mutua convenienza.

Vorrebbe sapere se gli atti e le discussioni della conferenza di Berna formano parte della convenzione.

Quindi chiede alla Camera di permettergli di continuare domani, ciò che gli viene accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

SENATO DEL REGNO

Ecco l'ordine del giorno della seduta che il Senato terrà martedì, 13 corrente, alle ore 2 pomeridiane:

1° Votazione a squittinio segreto delle ultime leggi discusse.

2° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Provvedimenti finanziari.

b) Modificazione dell'art. 3 della legge sul macinato.

c) Convenzione colla Società Adriatico-Orientale e colla Compagnia Rubattino.

d) Istituzione di magazzini generali.

e) Divieto di attingere acque salse o d'esportare alghe o terre salifere, e vigilanza dei tabacchi nelle zone doganali della Sicilia.

f) Legge fondamentale sulla leva marittima.

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano preparati per la discussione.

CRONACA DI FIRENZE

La Questura faceva eseguire iersera una sorpresa in una casa del Ghetto dove ben 18 persone s'intrattenevano a giuochi proibiti. Furono tutte dichiarate in contravvenzione e vennero sequestrati gli arnesi del giuoco e i denari.

Vennero pure arrestati due individui che tenevano il giuoco della toppa fuori Porta San Gallo.

Dobbiamo anche registrare una rissa avvenuta stamane fra tre donne, per motivi di gelosia. Due di esse rimasero ferite, e tutte, ferita e feritrici, furono condotte alle Murate.

Per causa che non si conosce, avvenne iersera una rissa a Legnaia fra alcuni giovinastri, ed uno dei medesimi rimase ferito. Il feritore è stato arrestato.

Ecco il movimento di forestieri negli alberghi di Firenze durante il mese di maggio:

Arrivati 4251. Partiti 4126.

Nel mese di maggio del 1870 gli arrivi erano stati 4471 e le partenze 4297.

La Giunta municipale di Fiesole ha deliberato che domenica prossima avrà luogo la fiera, l'illuminazione, la feste campestre e la rappresentazione drammatica al teatro Spence.

La rivista della guardia nazionale ed il convito sono rimessi ad altro giorno da destinarsi.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 9 giugno ore 1 pomerid.

Il barometro è alzato fino a 5 mm. in tutta l'Italia, eccettochè nella zona compresa fra Napoli, Roma e il Gargano, dov'è stazionario e leggermente abbassato. Nell'Italia centrale e meridionale soffiano con forza venti delle regioni occidentali ed il mare è agitato a Portoferraio, a Portotorres, nei golfi di Gaeta e Napoli, a Taranto e a Torre Mileto. Il cielo è generalmente sparso di nubi; piovoso sola Camerino.

Ieri colpi di vento fra S-O e N-O in varie stazioni. Stamattina circa le 8, scossa di terremoto a Torre Mileto.

Sono sempre da temersi dei colpi di vento; il tempo si mantiene variabile, ma sembra che andrà lentamente migliorando.

Temperature estreme del dì 9 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 12 5
Massima + 21 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 giugno.

Soschino Giuseppe, id. 63 — Cappelli Giuseppe, id. 17 — Grassi Carolina, id. 62 — Fantoni Maria, id. 44 — Borda Maddalena, id. 20 — Bagnoli Giuseppe, id. 74 — Baldi Luisa, id. 78.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè: 14 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni dell'8 giugno.

Torelli Torello, ebanista, e Berlingozzi Antonietta, maestra comunale.

Michelini Luigi, domestico, e Saviozzi Irene, attendente a casa.

Gargani Pietro, mezzano venturiere, e Lemmi Maria, attendente a casa.

Boncinelli Raffaello, fornaio, e Degli Innocenti Palmira, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— *L'Italia Militare* del 4 annunzia questi movimenti militari:

Il 4° battaglione del 1° reggimento bersaglieri da Samarate si è trasloca to a Busto Arsizio.

Il 2° squadrone del reggimento cavalleggeri di Saluzzo trovasi ad Udine, ed il 4° squadrone si trova a Treviso.

Il comando e tre squadroni del reggimento cavalleggeri di Lodi partiranno il 2 luglio da Bologna per recarsi a Montechiaro sul Chiese, ove giungeranno il dì 8 dello stesso mese; tre altri squadroni dello stesso reggimento partiranno da Bologna il 4 per arrivare a Montechiaro il 10 luglio; in quanto poi al deposito temporaneo dello stesso reggimento, esso partirà da Bologna il 4, diretto a Brescia, ove arriverà l'11 luglio.

— Il bollettino militare N. 32 reca un elenco di luogotenenti nell'arma di fanteria ed in quella di cavalleria, che furono promossi al grado di capitani nelle armi stesse.

— Il bollettino militare N. 33 annunzia che, con RR. decreti del 5 giugno, i consiglieri di Stato, Tonello comm. Michelangelo e Genina comm. Luigi, in seguito a loro domanda, furono esonerati dalla carica di giudici del tribunale supremo di guerra e marina, e nominati grandi ufficiali dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

— Ogli, scrive la *Sentinella Bresciana* del 8, a Salò ebbe luogo la prima adunanza del Comitato promotore, costituitosi nel decorso maggio, per la costruzione d'una ferrovia che, staccandosi da Rezzato e passando per Salò, toccherebbe Trento.

— Al *Ravennate* dell'8 scrivono in data del 5 da Massa Lombarda:

Ieri sera, alle ore 8, sulla via Castelletto, i coloni Angelo Marani, d'anni 21, e Stefano Ponzi, d'anni 23, presero ad altercare per questioni di donne, e dalle parole passando ai fatti, il primo pose mano ad un coltello ed uccise il secondo con un colpo nella regione ippocondriaca sinistra. Commesso il delitto, il Marani fuggì, ma si dice che sia stato arrestato.

Epizoozia. — La *Provincia di Belluno* del 6 scrive che in Cortina d'Ampezzo, fra gli animali bovini è scoppiata la malattia del carbone, e che il giorno prima vi morivano due animali infetti di tale malattia.

Incendi. — All'*Avvenire di Sardegna* del 5 scrivono da Monastir che in quel paese dal 27 al 30 maggio, da ignoti incendiari fu appiccato il fuoco a tre capanne, e che le autorità locali nulla trascurano per iscoprire i colpevoli.

Infortunio. — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 6, nel magazzino del signor Andrea Rammacca situato alle falde del Monte Pellegrino, alcuni fuochi artificiali arsero improvvisamente, cagionando la morte di un commesso del signor Rammacca, e gravi ustioni ad un pontoniere.

Le miniere di Laurion. — Qualche giorno fa, il telegrafo ci ha annunziato che i rappresentanti dell'Italia e della Francia in Atene avevano protestato contro la nuova legge del governo ellenico sulle miniere di Laurion, e chiedevano un'indennità considerevole per la Società che aveva ottenuta la concessione di quelle miniere. Oggi riceviamo una memoria dal signor G. B. Serpieri il quale dà molti ragguagli su quella questione. Diremo in poche parole qual è l'argomento della controversia. La Società Roux e C. aveva chiesta ed ottenuta la concessione delle miniere del Laurion. Incominciati gli scavi nulla fu trovato. Ma rimaneva sulla superficie una grande quantità di minerali provenienti da scavi antichi. Appartengono questi alla nuova Società? Il governo ellenico lo nega e vuol dichiararli proprietà nazionale; la Società che ha già sostenuto molte spese crede di aver diritto sui medesimi.

Fucili sequestrati. — Al *Salut Public* dell'8 scrivono che a Parigi furono sequestrati non meno di 500,000 fucili, fra i quali vi hanno 60,000 *chassepots*, 200,000 trasformati a retro-carica, e 240,000 fra fucili a percussione e carabine da caccia di lunga portata.

Scontro di treni. — Il *Gaulois* del 7 corrente scrive:

Il 4 giugno, alle ore 3 1/4 pomeridiane, ad Ablon, un treno di viaggiatori proveniente da Corbeil si scontrò con un treno proveniente da Tours, che si trovava fermo alla stazione.

Le conseguenze dello scontro furono funeste, poichè due viaggiatori rimasero morti, e venti più o meno gravemente feriti.

Pare che lo scontro provenisse dal fatto che il macchinista del treno proveniente da Corbeil non aveva posto mente ad un segnale che gli era stato fatto dalla stazione, per indicare che il binario non era libero.

Terremoto. — Si legge nella *Corrispondencia de Espana*:

Il 25 marzo è avvenuto al Chili uno dei più forti terremoti che si ricordino. Alle undici del mattino del detto giorno, e senza essere preceduto, come d'ordinario, da rumori sotterranei, incominciò il terremoto. Le pareti delle case e delle chiese si aprirono, le campane suonavano, e la scena era resa più dolorosa dalle grida e dai lamenti delle persone che fuggivano. Le scosse si ripeterono per tre volte nella giornata. La più forte fu quella delle cinque di sera. Molte persone perirono soffocate dalla folla mentre cercavano di fuggire dalle chiese e dalle case.

A Santiago e Valparaiso rovinarono grandi edifizi; i fiumi sospesero il loro corso; in alcuni indietreggiarono le acque. Nei porti il mare si avanzò sino a terra, lasciando in secco molti bastimenti e gettandone alcuni contro gli scogli.

L'oro australiano. — All'*Indépendance Belge* del 4 giugno scrivono in data del 30 marzo da Melbourne:

La statistica delle nostre miniere aurifere, per il trimestre che terminò il 31 dicembre dell'anno 1870, ci apprende che i minatori raggiungono il numero di 59,247, fra i quali v'hanno 44,168 europei, e 15,079 cinesi. Questi ultimi lavorano specialmente nei terreni di alluvione, e solamente 64 cinesi e 15,887 europei lavorano nelle miniere di quarzo aurifero.

Nelle miniere aurifere dei terreni di alluvione si adoperano 419 macchine a vapore della forza complessiva di 9,915 cavalli, e 711 macchine, della forza totale di 13,572 cavalli, sono adoperate nelle miniere di quarzo aurifero.

Il valore approssimativo del materiale adoperato nelle miniere aurifere è di 2,128,896 lire sterline, pari a 53,222,400 franchi, ed è di 938 1/2 miglia inglesi l'estensione dei campi auriferi nei quali ora si sta lavorando.

Un fortunato mortale, per nome Piper, ha scoperto testè un ricco campo aurifero nella colonia francese della Nuova Caledonia, ed ebbe dal governo francese un premio di fr. 50,000 e 62 acri di terreno.

Il signor Piper è giunto a Sidney con parecchi campioni d'oro, più o meno puro, trovato nei terreni di alluvione, e con due tonnellate di quarzo aurifero, che resero 54 oncie del prezioso metallo per tonnellata.

Ora il signor Piper è ripartito alla volta della Nuova Caledonia in compagnia di alcuni minatori molto capaci, e portando seco le macchine e gli arnesi necessari per estrarre l'oro.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia del signor Carlo Voghera furono testè pubblicate le *Norme e prescrizioni generali per l'ammaestramento tattico delle truppe*, e la *Istruzione sulla divisa degli ufficiali dell'arma di fanteria, non compresi quelli dei bersaglieri.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista delle discipline carcerarie, in relazione con l'antropologia, col diritto penale e con la statistica, diretta da Martino Beltrani-Scalia, ispettore delle carceri del Regno presso il ministero dell'interno. — Anno 1°, 1871. — Fascicoli 2, 3 e 4. Firenze, tipografia Cenniniana.

D'un timone automatico per Michelangelo Siciliano. — Firenze, tip. dell'Associazione.

Risposta ai quattro discorsi del generale Alfonso La Marmora sulle condizioni dell'esercito italiano. — Firenze, tip. Sborgi e Guarnieri.

Sull'effetto utile dei propulsori idraulici, per Benedetto Brin direttore delle costruzioni navali. — Firenze, tip. Cotta e Comp.

Per le nozze Parodi-Bennati. Versi. — Firenze, tip. e libreria Galletti, Romei e C.°

Cola Montano e Compagni in tipografia, quadro di Giuseppe Mazza illustrato da B. E. Maineri. — Firenze, tipografia della Società dei compositori tipografi.

La voce del cuore. Poesie varie di Odoardo Turchetti. — Firenze, tip. di G. Mariani.

La cena d'oro di Alfredo Tennyson, traduzione di Lodovico Biagi. — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C.

Pensieri di una donna nelle ore d'ozio, per Savina Nuti-Bertini. — Prato, tip. Bruzzi.

Le Vittime. Parte prima. *La vita e le opinioni del dottore Giulio da Mattogrosso* per G. Levantini-Pieroni. — Livorno, tipografia di A. B. Zecchini.

Della separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede, e specialmente dei rapporti che ne risultano tra i creditori del defunto e quelli dell'erede. Dissertazione di laurea del dottore Giorgio Enrico Levi, approvata con pieni voti assoluti e lode, e stampata per voto unanime della Facoltà legale della R. Università di Pisa. — Pisa, tipografia Nistri.

Sopra Domenico Fancelli fiorentino e Bartolommeo Ordognes spagnuolo. Memorie estratte da documenti inediti per cura del canonico Pietro Andrea. — Massa, tipografia di C. Frediani.

F. D. Guerrazzi, studio critico di Alberto Mario. — Massa Marittima, tipografia di A. Dionigi.

Battaglie d'un'anima. Canti lirici di Leopoldo Tiberi. — Siena, tipografia di A. Mucci.

Sul riordinamento dei Monti riuniti di Siena, per il dott. Cesare Bartalini, direttore del Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena. — Siena, tipografia di Alessandro Moschini.

I capitoli del Monte dei Paschi per la prima volta editi, preceduti dall'istrumento di fondazione 2 novembre 1624, con commenti ed una dissertazione sugli antichi luoghi di Monte del dottore Cesare Bartalini. — Siena, tipografia editrice di Alessandro Moschini.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi potuto votare le tre leggi precedentemente approvate, ed incominciare la discussione generale della convenzione per la strada ferrata del Gottardo. Due soli oratori furono oggi uditi, l'on. Bonfadini, uno dei più convinti e strenui atleti dello Spluga, e l'on. Bertani, uno de' più formidabili difensori del Gottardo. Il partito dello Spluga conta le sue battaglie dal numero delle sue sconfitte, per niun'altra ragione fuorchè questa, che, quando venga provato che il passo dello Spluga vale per l'Italia quanto quello del Gottardo, nè la Svizzera, nè la Prussia l'avrebbero accettato e vi avrebbero contribuito.

Quello però che noi crediamo è che l'Italia, concorrendo per 45 milioni alla costruzione della linea del Gottardo, ha trattato con più generosità che lo stato delle sue finanze non consentisse. È vero che il tesoro pubblico non accorda di sussidio che 25 milioni; ma chi consideri i vantaggi della strada per la Prussia e più ancora per la Svizzera non disconoscerà che anche questa somma è considerevole. L'on. Correnti, uno de' delegati della Conferenza di Berna, a cui l'onorevole Bonfadini non ha risparmiati i suoi strali, li ha rintuzzati da buon lottatore. Domani continua la discussione generale.

Alla tornata d'oggi della Camera era pur presente l'on. Ministro Gadda, venuto apposta da Roma, per questa discussione.

Il marchese Migliorati, nominato ministro plenipotenziario d'Italia ad Atene, parte stassera per la sua nuova destinazione.

Abbiamo udito lamentare che in Roma e provincia l'amministrazione della giustizia è talmente impacciata e lenta che può dirsi arenata con grandissimo danno, sopratutto delle centinaia di imputati, e massime di quelli detenuti che indarno aspettano la loro sentenza.

Relazioni ufficiali, della cui esattezza non può esservi dubbio veruno, ci pongono in grado di giudicare qual fondamento di ragione abbiano tali lamenti.

In che stato le nuove autorità giudiziarie abbiano trovato gli uffici di Roma e provincia, se lo può facilmente immaginare chi pensa al disordine notorio che vi regnava in *illo tempore*, e a quello, ancor maggiore, che certuni erano interessati a gettarvi. Basti dir questo, che ad onta di ogni più risoluto buon volere per conoscere quali erano i processi in corso, non era possibile riuscirvi, per mancanza di registri regolari. Gli atti erano qua e là negli uffici, ma senz'ordine e senza controllo. Bisognava dunque prender la cosa in senso inverso, cioè, cercare quanti fossero i detenuti sotto processo; ebbene, fu la cosa più difficile, perchè si trovavano confusi coi condannati e sparsi in più carceri in Roma e fuori. Bisognò dunque interrogarli *tutti* ad uno ad uno (molte centinaia) e prender nota dei fatti e dei processi, e giungere così, con lavoro grave e delicatissimo, a ricomporre i registri. Per poi cominciar vita nuova, fu diviso tutto il lavoro in due periodi: l'anteriore al 1° aprile (giorno dell'attivazione del nuovo ordinamento), e il posteriore.

E quell'elenco di detenuti ha dato tra gli altri questo notabile risultamento, che quasi tutti appartengono alla città di Roma, donde si vede che valore abbiano le accuse dell'iniquità introdottasi nella città eterna come il lusso inglese e la corruzione italiana a Parigi. Poichè un gran numero di que' detenuti sono imputati di omicidi e di ferimenti, che sono l'effetto dell'uso deplorabilissimo di portar coltello, non solamente uomini adulti, ma anche giovinetti e ragazzi, e non solamente uomini, ma anche donne, hanno avuto il coraggio di bruttarsi di sangue per quell'uso inveterato del coltello. Il coltello è per loro una parte dell'abbigliamento; e alla prima occasione, alla prima parola in isbieco è il coltello che entra in iscena, e la questione finisce con uno all'ospedale e l'altro in carcere (quando lo si piglia). E se ne vantano?

Ed ecco alcuni dati che proveranno se s'è lavorato e se la giustizia sia proprio arenata!

Si procede ora nel *circondario* di Roma contro 211 detenuti, 138 assenti e 27 ignoti che *dopo il 1° aprile* hanno commesso 382 reati, tra cui 14 omicidi e 93 ferimenti; e ciò oltre un ragguardevole arretrato del periodo anteriore.

E che a questa mole d'affari risponda l'attività dei giudici risulta da ciò che i giudici istruttori e la Camera di consiglio del *Tribunale di Roma* dal 1° aprile al 6 giugno, che è quanto dire in due mesi (escludendo le feste) proferirono 544 ordinanze di rinvio e 161 d'altro genere, ossia in tutto 745, e spedirono 38 mandati di cattura e 60 di comparizione. E basti aggiungere poi che per quasi tutti *i fatti di grassazione e d'omicidio commessi in Aquila sono già compiute le istruttorie e presto seguiranno i giudizi*, essendo già tutto pronto per la imminente apertura delle Corti d'assise tanto in Roma quanto a Frosinone e a Viterbo.

La *Freie Presse* dell'8 ha i seguenti telegrammi:

« *Graz*, 7. — Il borgomastro pubblicò un proclama in cui dichiara che le autorità non tollererebbero che si rinnovassero i disordini avvenuti ieri e ierl'altro a sera. Egli eccita gli operai ad astenersi dalle dimostrazioni che turbano l'ordine pubblico. — Questa sera sono avvenuti assembramenti di operai che vennero tosto dispersi dagli organi di pubblica sicurezza.

« *Berlino*, 7. — La convenzione militare coll'Assia non venne ancora conchiusa, le basi del progetto non sono conformi a quelle annunziate. — Lord Loftus ritorna a Berlino al suo posto. — La *Gazzetta del Nord* invita il governo, poichè il *Reichstag* è inattivo, ad impedire la libertà di parola di cui abusò Bebel.

« *Monaco*, 7. — È molto probabile il ritiro del ministro Bray. »

Il *Cittadino*, di Trieste pubblica i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 7. — Il governo proibirà la dimostrazione a Hyrle Park, organizzata per domenica prossima dalla Lega della repubblica universale, onde esprimere pubblicamente il suo dispiacere per la sconfitta della Comune e per ottenere che i rifugiati di Parigi trovino sicuro asilo in Inghilterra.

« *Bruxelle*, 7. — Profughi di Parigi giungono ogni giorno in Isvizzera. Ai reclami del governo di Versailles, il governo svizzero rispose nuovamente che prima di consegnare i fuggiaschi, esaminerà se sono rei di delitti comuni. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgard, 8. — Il Parlamento è convocato pel dì 21 giugno.

Pietroburgo, 8. — Si conferma la notizia che sia stata sospesa la campagna della Russia contro Chiva.

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers dice che dapprincipio era contrario all'abrogazione delle leggi d'esilio perchè credeva che fosse pericolosa e potesse suscitare tumulti in un paese ove la guerra civile è terminata, ma le passioni non sono ancora acquetate. Soggiunge che aderì quindi alle idee della Commissione, dietro l'impegno preso dai principi di non sedere nell'Assemblea, lo che giustificherebbe i timori destati.

Thiers accenna alla necessità nell'interesse dell'ordine e del credito, di aggiornare tutte le questioni irritanti e dice: « Io ho ricevuto in deposito la repubblica e non la tradirò; io non ingannerò alcuno. »

L'abrogazione delle leggi d'esilio è approvata con 484 voti contro 103.

Le elezioni di Aumale e di Joinville sono approvate con 448 voti contro 113.

Bukarest, 8. — La Camera dei deputati convalidò tutte le elezioni, ed elesse il suo ufficio di presidenza.

Il principe Demetrio Ghika, appartenente al partito conservatore, fu eletto presidente.

Atene, 8. — La sessione della Camera fu chiusa con decreto reale.

La regina presterà ogni, come reggente, il giuramento dinanzi il gabinetto e il presidente della Camera.

Il re partirà sabato per Ems.

Versailles, 9. — La relazione del ministro delle finanze, colla quale è accompagnato il progetto del prestito, insiste sull'urgenza di pagare i due miliardi onde porre termine all'occupazione prussiana; calcola, pel successo del prestito, sulla fiducia delle nazioni estere, ma specialmente sull'energico concorso della Francia; fa risaltare la necessità che si mantengano l'ordine e la tranquillità onde permettere alla Francia di mantenere i suoi impegni; dice che il governo è deciso di fare grandi economie.

È inesatta la voce che Ferry sia stato nominato ambasciatore a Washington.

BORSE

Vienna, 9	7	9
Mobiliare	290 40	289 50
Lombarde	174 70	176 —
Austriache	430 —	429 50
Banca Nazionale	781 —	785 —
Napoleoni d'oro	9 82 1/2	9 83 —
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 50	123 50
Rendita austriaca	69 05	69 —
Berlino, 8	7	8
Austriache	236 3/4	236 3/8
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	159 7/8	159 1/2
Rendita italiana	56 1/4	56 —
Tabacchi	89 7/8	89 7/8
Londra, 7	7	6
Consolidato inglese	91 9/16	91 11/16
Rendita italiana	56 3/4	56 7/8
Lombarde	14 5/8	14 5/8
Turco	46 1/2	46 7/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 1/8	33 1/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
Marsiglia, 8	7	8
Rendita francese	53 60	54 —
» italiana	58 25	58 15
Prestito Nazionale	488 75	486 25
Lombarde	233 —	233 50
Romane	168 —	167 —
Ottomane 1869	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 giugno.

5 %	C. l.	—	d.	— —
Id.	FC. l.	60 35	d.	60 30
3 %	C. l.	35 50	d.	35 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 75	d.	81 65
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	79 75	d.	79 85
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	710	d.	707 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483	d.	— —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1470	d.	1463 —
Az. Banca naz. Reg. d'it. 1° luglio 1869	N. l.	2810	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	175	d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	FC. l.	228	d.	226 —
Obb. 3 % delle sudd.	N. l.	175	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	384 50	d.	384 —
5 % it. 1° pice. pezzi	N. l.	— —	d.	61 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	82 50
Napoleoni d'oro	N. l.	20 87	d.	20 85

Prezzi fatti del 5 % 60 25 c.

APPIGIONASI Magazzeno grande a 2 facciate con retro fondo. Via Tornabuoni 17 (dicontro al palazzo Corsi.
Recapito al negozio d'orefice Bigatti.

10000 paia stivaletti. Vedi annunzio in 4ª pag.

Non più chinino. — Vedi annunzio in quarta pag.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli* Ballo *Follia a Roma*.
POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.
NICCOLINI — *La moda*.
TEATRO GREGORIO — Operetta *Monsieur Choufleury*.
ARENA GOLDONI. — *Raffaello e la Fornarina*.
ARENA NAZIONALE. — *La vita color di rosa*.

UNA SETTIMANA

a Firenze, Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Libreria di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 12 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Bagnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmaciata, Costamso e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tre cifre del timbro locale a secco sull'etichetta sulle ottobre o ricolle che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnesi, 1, Milano.

AVVISO

Lago Maggiore Cannero:

Da vendersi al miglior offerente per pronti contanti, casa civile composta di N. 4 locali terreni, con corte, giardino legnaia, ecc. e N. 10 stanze nei due piani superiori con due luoghe ringhiere a ferro prospicienti il bel Lago nella più salubre località ed al sicuro dalle inondazioni.

Per offerte, dirig re lettere in posta restante Milano a P. D. M.

IL PROFESSORE

U. REICH

dà lezioni di lingua e letteratura tedesca, via Parioncino (da Santa Trinita), n. 2 bis, p. 1°, Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI VOLTAGGIO

Presso Serravalle Scrivia

Provincia di Alessandria

Con sorgenti d'acque minerali, diretto dal dott. cav. G. B. Romanengo, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Sedicesimo anno di esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Voltaggio.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alle precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge a meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitive senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione da subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevollissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 83. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LE ACQUE FERRUGINOSE
DI ZOGNO

Sbendando alla stazione di Bergamo, comode vetture conducono in 2 ore a Zogno.

Le acque ferruginose di Zogno non sono seconde ad alcuna delle più accreditate acque ferruginose d'Italia. Che anzi dessa contiene di preferenza il cromato di ferro, ed il manganese, il quale è un medicamento potente nelle malattie croniche qui sotto indicate. L'acqua ferruginosa di Zogno è infatti meravigliosa nella gotta serena d'indole nervosa, nelle palpitazioni nervose ed in quelle organiche del cuore, nelle malattie dei grossi vasi, nelle tossi ostinate, nell'asma, nelle svariate malattie del fegato, nelle ostruzioni della milza, nella debolezza del ventricolo, nella anemia, nella idropisia, nella clorosi, nelle metrorragie ostinate.

È stato aperto al pubblico l'uso di queste acque il **15 giugno**, avvertendo che lo **Stabilimento** è fornito di **Alloggio, Caffè-Restaurant**, con **bagni e doccia**, ed è diretto colla massima cura pel servizio e convenienza di prezzi dal sig. **CARMINATI ALESSANDRO.**

10,000
Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna
DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

A B lunghezza del piede
A C calcagno

Münster Frères

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em.. n. 1.

ED Collo del piede
GF pianta

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI		PER DONNE	
Stivaletti (Bronquins)		**Stivaletti con elastico**	
Vitello suola semplice	L. 11 — a 15 —	Capra	L. 7 — a 12 50
» Gheita Glacè »	12 50 » 16 —	Glacès	» 10 — » 12 50
» suola doppia	» 12 50 » 15 —	Brunello	» 7 — » 12 —
» punta doppia	» 13 — » 17 —	Satin	» 10 — » 13 —
» Glacè suola semplice	» 12 — » 16 —	Doré	» 11 — » 14 —
» Glacès punta vernice	» 14 — » 17 —	Glacès liscio	» 10 — » 13 —
» Glacès ghetta	» 14 — » 16 —	Raso	» 16 — » 18 —
Capra	» 11 — » 13 50	Chevroi	» 16 — » 20 —
Bulghere	» 13 — » 15 —	Vernice	» 12 — » 14 —
STIVALI		**STIVALETTI con cordella**	
Vitello	L. 18 — a 27 —	Capra	L. 10 — a 14 —
Bulghero da caccia	» 26 — » 30 —	Glacès	» 12 — » 14 —
» verniciato	» 25 — » 42 —	Brunel	» 10 — » 12 —
Scarpe da caccia	» 17 — » 20 —	Glacès bottoni	» — — » 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura dei piedi si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0/0**.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce o parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccia, farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

Farmacia della

LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA
(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

Prezzo: *la Bottiglia, Fr. 1 — Senza il vuoto 0 80.*

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

LA RASPA

Nuovo Giornale Politico-Artistico con caricature che si pubblica in Roma

Le caricature sono eseguite dall'esimio artista che ha compilato il famoso *Album* dei Crociati. — Esce giovedì e Domenica in edizione di lusso.

ABBONAMENTO

Un mese L. 1 25 - Tre mesi L. 3 75 - Sei mesi L. 7 50 - Un anno L. 15.

Indirizzare le domande in Roma all'Editore *Enrico Verzaschi*, via del Corso, 135 - 136.

GOTTA (*Podagra*)

Pillole di Gianilina

ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono ridicolmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Gerolds* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, Editori — MILANO

Collezione illustrata dei celebri romanzi di ANNA RADCLIFFE

Gli

ASSASSINI DI ERCOLANO

GIULIA o I SOTTERRANEI DI MAZZINI

Ogni settimana usciranno due dispense illustrate nel medesimo formato dei **Rossi** ed **I Neri di Roma**.

Le dispense si vendono anche presso tutti i Librai e venditori di giornali d'Italia a cent. **40**.

Il prezzo del 1° volume **Gli Assassini di Ercolano** di 25 dispense L. **2 50**, ed il 2° volume **Giulia** o **I Sotterranei di Mazzini** di 15 dispense L. **1 50**.

Chi si associa a tutti e due i volumi avrà in dono una copia della **Vita politica del conte di Bismarck**, nonchè coperta, indice e frontispizio dei due volumi.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano, via Pantano*, 6.

In Firenze, deposito presso *Ulisse Franchi*, libraio Piazza del Duomo, 15.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE

Partenze fisse al 25 d'ogni mese

Il Piroscafo ad elice di 1ª classe

INDIA

di Tonnellate 2500 — comandato dal cap. DODERO

Partirà da Livorno per **BOMBAY direttamente** (via del Canale di Suez) il **25 Giugno**, toccando NAPOLI, MESSINA, PORTO-SAID, SUEZ e ADEN.

Dirigersi per imbarco agli Uffici dell'Amministrazione. 2

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con omnibus di cavalli dalle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 ant. per le messaggerie; e da Sestri-Levante alle ore 5 ant. per l'omnibus, ed alle 3 pom. per le messaggerie.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

AVVISO D'ASTA

Il Consiglio Provinciale di Grosseto nella sua tornata straordinaria 11 Maggio decorso deliberava la costruzione di un Ponte sul Fiume Ombrone e relativi Bracci di accesso in base al Progetto allestito dal proprio Ufficio Tecnico.

In ordine perciò a detta Deliberazione ed inerendo ad altra della Deputazione Provinciale del 3 Giugno andante si rende Pubblicamente noto che il giorno 24 del corrente mese alle ore 12 meridiane si terrà in una sala della Prefettura in Scansano avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione o di un suo delegato, con l'assistenza di un ingegnere provinciale, lo esperimento d'incanto col metodo della estinzione della candela vergine, per l'appalto dei lavori suddetti in base alla somma di L. 247,502 17, a norma del relativo Capitolato di appalto, non computata in detta somma quella occorrente per i lavori di aggottatura da farsi in economia con i mezzi da fornirsi dallo impresario, e sulla quale verrà dall'Amministrazione Provinciale corrisposto all'impresario stesso il frutto del 6 per cento ad anno.

Le offerte si faranno incondizionate in ribasso di un tanto per cento sulla citata somma di L. 247,502 17.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un Certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo in attività di servizio dal governativo che provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Gli attendenti dovranno depositare presso l'Ufficio ove si terranno gl'Incanti a garanzia dell'Asta in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cedole dello Stato, al valore effettivo di Borsa, la somma di Lire *Seimila* che verrà restituita dopo terminato l'incanto a ciascun obbatore, ad eccezione di quella spettante al liberatario, la quale rimarrà presso l'Amministrazione fino a che non sarà stipulato il contratto.

Al momento della stipulazione del contratto, l'impresario dovrà prestare la cauzione definitiva di Lire *Trentamila* in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od anco in cedole del Debito Pubblico dello Stato, al valore effettivo di Borsa.

Per lo eseguimento dei lavori l'appaltatore dovrà dipendere dagli ordini dell'ingegnere capo della Provincia ed uniformarsi a tutte e singole le prescrizioni e condizioni del Capitolato di appalto approvato dalla Deputazione provinciale in adunanza 3 Giugno corrente.

I lavori dovranno essere ultimati entro il tempo e termine di mesi quattordici, decorrendi dal giorno nel quale avrà avuto luogo la regolare consegna, secondo le disposizioni dell'Art. 338 della Legge 20 Marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Le fondazioni delle fiancate e pile dovranno, salvi casi di forza maggiore, portarsi fino alla impostatura delle arcate dentro il mese di Settembre 1871 dovendo le fondazioni stesse avere un riposo almeno di mesi cinque.

Quando che, per provata forza maggiore, fosse impossibile elevare entro il prossimo mese di Settembre le fondazioni delle fiancate e pile fino alla impostatura suddetta e perciò si rendesse indispensabile attendere la stagione opportuna per compiere tali fondazioni, queste in ogni modo dovranno essere portate al limite che sopra entro il mese di Maggio dell'anno 1782, col riposo successivo di mesi cinque, per modo che l'opera debba consegnarsi compiuta in tutte le sue parti non più tardi del mese di Aprile del 1873.

La collaudazione finale o definitivo ricevimento dei lavori avrà luogo dopo un anno dalla data della loro ultimazione regolarmente accertata mediante apposito certificato dell'Ingegnere Direttore.

Il pagamento avrà luogo per L. 67,000 all'epoca della ultimazione e consegna provvisoria delle opere, ed il rimanente in otto rate da avere effetto la prima subito dopo la consegna definitiva, epoca dalla quale darà dalla Provincia corrisposto all'impresario sul residuo suo credito il frutto del 5 per cento a scaletta.

Nella somma di L. 67,000 pagabile come sopra all'epoca della consegna provvisoria, sarà computata quella che dallo appaltatore sarà stata anticipata per lo eseguimento dei lavori di aggottamento che dovranno effettuarsi in economia dall'Amministrazione, dovendo perciò dal giorno del rimborso della somma stessa immediatamente cessare in favore del detto appaltatore la speciale relativa corresponsione del frutto del 6 per cento. Il resto andrà in conto dei lavori dallo impresario direttamente eseguiti.

Il tempo utile (fatali) per la presentazione di ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione è ridotto a giorni 9 liberi, e così scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 1° Luglio venturo.

Il progetto, il capitolato d'appalto e tutto quant'altro concerne la costruzione dei lavori da accollarsi, sono depositati nella segreteria della Deputazione provinciale ove ciascuno che voglia potrà prenderne cognizione.

Le spese tutte di asta, di pubblicazione, stipulazione, bollo, registro, diritto di concessione governativa e simili, saranno ad esclusivo carico dello accollatario.

Dall'Ufficio della Deputazione provinciale di Grosseto
Li 8 Giugno 1871.

Il Segretario, L. TOSINI.

V. Il Prefetto Presidente
COTTA RAMUSINO.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.